

www.e-rara.ch

**M.L. Vitruvio Pollione De architectura traducto di latino in vulgare dal vero
exemplare con le figure a li soi loci con mirando ordine insignito**

Vitruvius

Stampata in Venetia, nel anno del Signore, 1524, del mese di Martio

Stiftung Bibliothek Werner Oechslin

Shelf Mark: A04d ; app. 855

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-19630>

Marco Lucio Vitruvio Pollione a Caesare Augusto de architectura, traducto di latino in vulgare.
Libro primo.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelnformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

MARCO LVCIO VITRVVIO POLLIONE A CE,

sare Augusto de Architectura, traducto di latino in uulgare.

Libro primo.



Vando la tua diuina mente, & deita, Imperatore Cesare, andaua obtinendo lo Imperio di tutto il mondo, & per la tua inuicta uirtute debellati tutti li inimici, li citadini si gloriauano del triupho & tua uictoria, & tutte le gēte domite mirauano al tuo nuto. Et il populo Romano, & il Senato liberato dal timore cō le tue amplissime cogitatione, & cōsiliij fusse governato. Io non haueua ardire p tante occupatiōe li libri scripti de Architectura, & explicati con magne cogitatione manifestare. Ti mendo che interpellādo te in tēpo nō apto, nō subito intrasse in offensione del tuo animo. Ma come io aduertesse ti nō solamēte de la uita cōmune de tutti hauere la cura, & la cōstitutione de la repubblica, ma anchora de la opportunita deli particolari & de publici & priuati edificiij. Acio che la Cita p te nō solū di puincie fusse augumētata, ma anchora acioche la Maiesta del Impio de publici edificiij hauesse le egregie auctoritate, ho pensato de nō lassare che nō te manifestasse quanto piu presto fusse opportuno queste cose. Et questo per che primamente per questa disciplina al tuo patre io era stato noto, & di la sua uirtute studioso. Ma quando il cōcilio de li celesti dei lo hebbero dedicato in le se die dela Immortalitate, & lo Imperio del tuo patre hauesse transferto in tua potestate, Quello medemo il mio studio permanendo in la memoria di quello ha trasportato in te il fauore. Et cosi con Marco Aurelio, & Publio Numidico, & Cneo Cornelio alo apparecchiamento de le Baliste, & Scorpion ala refectiōe de le altre artelarie io son stato prōpto, & con essi sempre le cōmodita ho pigliato, le quale quando primamente a me le tribuisti, seruasti la recognitiōe per la cōmendatiōe de la Sorella. Come sia aduncha per quello beneficio io fusse obligato, & che insino al fine de la uita non hauesse timore de la pouertate, questi uolumi a ti incōmenza i a scriuere, per che me sono animaduertito ti molte cose hauere edificato & adesso edificare. Anchora p il resto del tēpo che ha aduenire sarai p hauere la cura deli publici & priuati edificiij p la grādeza de le cose che hai facto, che ne sera tenuto cōto a utilitate de li posteriori ho conscripto le perscriptiōe terminate, acio che attendendo a quelle, & ante che siano facti, & quale ope siano per lo aduenire per te medemo le posse hauere note. Et pero in questi uolumi ho aperto tutte le ratiōe de questa disciplina.

¶ De la institutiōe de li architecti. Capi. primo.



A scientia del architecto si e ornata de molte discipline & uarie eruditione, per il cui iudicio se approbano tutte le opere quale da tutte le altre arte si perficeno. Questa nasce di fabrica & di ratiocinatione. La fabrica si e una cōtinuata & trita meditatione di cōsuetudine, quale si fa cō mano, & bisogna hauere la materia de cadauna generatione al pposito de la formatione. Ma la ratiocinatione si e quella che le cose fabricate con solertia & con ratiōe di proportiōe, po dimostrare & explicare. Et perho li Architecti, quali senza littere haueano conteso, ben che

LIBRO

con le mane fusseno exercitati, nō hāno possuto fare che per le lor fatiche habbiano possuto hauere auctoritate. Ma quelli che con argumenti & littere sole si son cōfidati, pare habbiano conseguito lombra dī questa arte, & non la uera sciētia. Ma quelli che luno & laltro hāno imparato come homini ornatī de tutte le arme più presto hāno conseguito con auctoritate quello che è stato al suo proposito. Per che & in ogni cose, & maxime in la Architectura glī sono queste due cose, quello che è significato, & che significa. la cosa proposta de la qual si dice, se significa, ma la explicata demonstratione con la ratione de le doctrine significa questa cosa. Per la qual cosa appare douer esser exercitato in luna & laltra colui, che uol profittere se essere Architecto. & così quello bīso gna essere ingenioso & docile ala dīsciplīna. Imperoche ne lo ingenio senza la dīsciplīna, ne la dīsciplīna senza ingenio po efficere uno perfecto artifice. Et come el si debba essere litterato, perito de la graphida, erudito in geometria, & dī optica non ignaro, anchora instructo dī Arithmetica, & chel habbia cognitio, ne de molte Historie, & li Philosophi diligentemēte habbia audito, anchora chel sappia la Musica, & dī medicina non sia ignaro, & le respōsione de li iuriscōsulti habbia cognosciuto. Anchora la Astrologia & le ratiōe del Cielo le habbia cognite. Et pche queste cose così siano, queste sono le cause. Lo architecto cōuiē chel sappia littere, acio che con li cōmētarij possa la memoria più ferma efficere. Dopoī hauere la sciētia de la graphida, acio che più facilmēte el possa la specie de cadauna cosa chel uogliā cō li pincti exēplari deformare. Ma la geometria molti presidij presta al Architectura. Et primamēte da le Euthigramate dīl cīrcino transferisse lo uso, da il quale massimamente in le aree de li edificiij più facilmente si expedisseno le descriptione de le norme, & de le libratione, & le directione de le linee. Similmente per la optica in li edificiij da certe regione del cielo sono conducti rectamente li lumi. Et per Arithmetica la ratione de la spesa de li edificiij fu consumata, & le ratione de le mesure se explicano. Et le difficile questione de le simmetrie con le geometriche ratione, & methode se troueno. Molte Historie e necessario hauer cognosciuto, per che li Architecti molte uolte in le opere designano molti ornamenti, da liquali ornamēti per che li habbiano facti alī regrenti debbeno rendere la ratiōe. Si per qual modo alcuno le statue marmoree & muliebre stollate, & quale sono dicte Cariatide come per colōne in opera le habbia statuīte, & dī sopra li mutuli & corone habbia collocato alī percontanti, così rendera la ratione. Caria cita dīl Pelopōneso consenti con persi inimici contra la Grecia, dopoī li Greci per la uictoria, gloriosamente liberati da la guerra, per cōmune consilio indisseno la guerra alī Cariatī, & così preso lo oppido, interfecti li homini forti, la cita distrutta, le matrone de quelli abdusseno in seruitute. Ne sono patiti deponere le stolle, ne li matronali ornatī, acio che non in uno solo triūpho fusseno conducte. Ma per eterno exēplo de la seruitute con graue contumelia prese, fusseno uedute pendere le pene per la cita. Et perho li Architecti che furno in quel tempo in li publici edificiij designarno le loro imagine collocate a sustenire il carico, anchora acio che alī posteriori la nota pena del peccato dī Cariatī fusse data ala memoria.

Non



Non mancho li Laconici a pausania Duca figlio di Agesipolidos per lo plateaco prelio, quale con poca mano uno infinito numero del exercito de Persi quando li hebbero superati, acto con gloria il triumpho de le spoglie & prede lo portico Persiano de li manubij, da la laude, & de le uirtu de li citadini per indice de la uictoria ali posteriori p Tropheo lo constituirno. Et iui li simulachri de li captiui uestiti con barbarico ornato la superbia de le meriteuole contumelie punita, a substenire il tecto li han collocati, acio li puniti inimici per timore de la loro fortitudine si impaurisseno, & li citadini aspicienti lo exeplo di quella uirtute, per la gloria erecti a defendere la libertate sua susteno parati. Et cosi da quello exemplo, molti le statue persice substinente li epistiliij, & li ornamenti de quelle hano collocate. & cosi da quello argumeto le uarieta egregie hano augmentato con le opere. Anchora sono altre Historie de queste medeme generatione, de lequale tenerne noticia ali Architecti e opportuno.

A ij



Ma la Philosophia perfice lo architecto di grande animo, & fa chel non sia arrogante, ma piu presto facile, equo, & fidele senza auaritia, che e cosa massima, im-
 pero che niuna opera ueramente senza fede & castitate si po fare, & chel non sia
 euidio, ne in accettare presenti habbia l'animo occupato, ma con grauitate ha-
 uendo bona fama conserua la sua dignitate. Impero che questa cosa la philoso-
 phia el pscribe. Oltra di questo de la natura de le cose q̄le grecamente φιλοσοφία
 si dice la philosophia lo explica, la quale necessario e piu studiosamente hauerla
 cognosciuto, perche ha molte uarie, & naturale questione, si come anchora in le
 ductione de le aque. Perche in li corsi & circuitiōne, & in la librata planitie ho-
 ra a uno modo, hora a uno altro si fano in le expressiōne li naturali spiriti, ale of-
 fensiōne de le quale niuno potra medicare se non chi hauera cognosciuto li prin-
 cipij de le cose de la natura. Et similmente quello che de Cresibio, o uero di Ar-
 chimede, & de li altri leggerano li p̄cepti che hāno conscripto de questa medema
 generatiōne, con essi non potra sentire se non sera de queste cose da li philosophi
 instituito. Ma bisogna chel sappia la musica, acio che la cācionica ratiōne & ma-
 thematicā habbia la nota. Oltra di questo acio de le baliste, catapulte, scorpioni
 le tēperature possa rectamente fare. Impero che in li capitelli da la dextra, anche
 da la sinistra sono li foramini de li homotoni, per li quali sono attese con le su-
 cule,

cule, & uecti, & de neruo sono li torti funi, quali nō se precludono ne pligano se non quādo a le orecchie de lartifice certí, & equali soniti hauerano facti. Perche le bracie quale in esse tensione se includeno, quando son extense equalmente & parimēte luna & laltra plaga emittere debeno, quale si nō serano homotonie impedirano la directa missione de li teli. Anchora in li Theatri li enei uasi quali in le celle sotto ali gradi cō mathematica ratione se collocano, & li discriminí de li soni quali li greci chiamano *ἁρμονίαι* ale simphonice musice, o uero concenti se componeno diuisi in circinatione, diateffaron, & diapēte, & diapason, acioche la uoce del scenico sonito sia cōueniente in le dispositione, quando col tacto hauera offesa augmentata cō lo incremento piu clara, & piu suaue puenga ale orecchie de li spectatori. Similmēte le Hidraulice machine, & altre qual son simile a questi organi senza musice ratione niuno li potera efficere. Similmente bisogna ha uer cognosciuto la disciplina de la medicina p le inclinatioe del ciclo, qual li greci dicono *κλίματα*, & de laere & loci quali son salubri, o uero pestilenti, & anchora lo uso de le aque, perche senza queste ratione nō potera essere facta niuna salubre habitatioe. Anchora bisogna chel habbia quelle annotate ratioe che sono necessarie ali cōmuni edificij de li parieti al ambito de li stilicidij, & de le cloache et de li lumini. Similmēte de ductione de le aque & altre cose, q̄le sono de simile maneria e opportuno a li architetti siano note, acio si aduertisseno ante che instituiscano li edificij, nō lassano le cōtrouersie per le facte opere a li patride le familie. Et acioche al locatore & al cōductore cō prudētia si possa schiuare da le legge scribēde. Impo che si la legge peritamēte sera scripta, fara che ambi dui senza captione luno da laltro sera liberato. Ma dal Astrologia se cognosce lo Oriēte, occidente, meridiano, & septētrione, & la ratione del cielo, lo equinoctio, Solstitio, il corso de le stelle. la noticia de le qual se alcuno nō la hauera, dal tutto non potera sapere le ratione de li horologi. Siādo adūcha tanto questa disciplina cōdecorata & abūdante de eruditioe, anche de piu uarie cose, nō penso li architetti cosi psto iustamēte possere esser pfecti. Se non quelli che da la puerile etate scādēdo cō questi gradi de le discipline p la sciētia de molte littere, et arte nutriti siano puenuti al sūmo tēplo del architectura. Anchora forse parera marauiglia ali impiti homini possere la natura tātō numero de doctrine pfectamēte imparare, & ala memoria cōtenirle. Ma quādo se animaduertirano tutte le discipline intra loro hauere la cōiunctioe & cōicatione de le cose, poterlo fare facilmente il crederano. Impo la disciplina de Enciclio e cōposita de questi mebrí come uno corpo. Et cosi q̄lli che da tenera etate cō le uarie eruditioe sono instructi de ogni littere agnosceno quelle medeme note, & la cōmunicatioe de tutte le discipline, & p questa piu facilmēte ogni cosa cognosceno. Et p questo Pithio, quale de li antiqui Architecti fu il primo che lo tēplo de Priēnea Minerua nobilmente ha architectato, disse in li soi cōmentarij far di mestero a lo Architecto con tutte le arte & doctrine, piu potere fare che quelli liquali hāno pducto le singulare cose cō sue industrie & exercitatioe ala sūma claritate. Ma questa cosa nō se expedisse cō effecto, p che nō debbe, ne po lo Architecto essere grāmatico, si come fu Aristarco, ma nō agrāmato, ne Musico come Aristoxeno. ma non Amusos, ne pittore come Apelles. ma de graphida non imperito, ne plaste si come Miron,

LIBRO

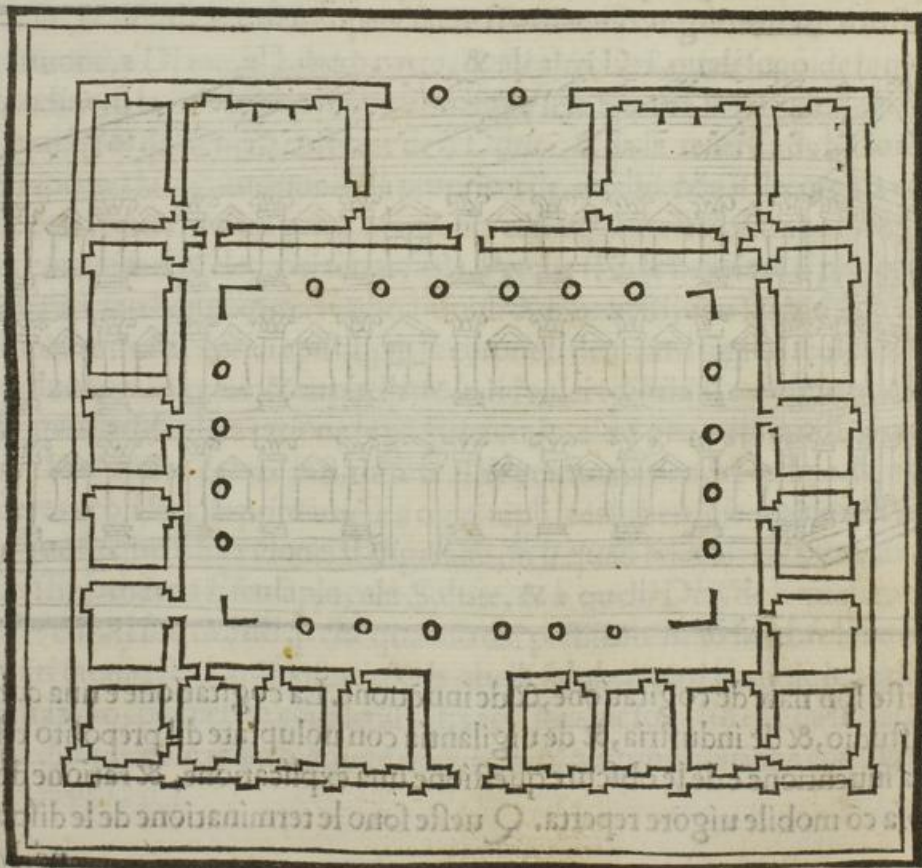
ouero Policreto, ma de la ratione plastica non ignaro, ne anchora medico come Hippocrates, ma non Ametholicus, ne in le altre doctrine singularmente eccellente, ma in quelle non imperito. Impero che in tante uarieta de le cose alcuno non po conseguire le singulare elegantie. Perche le ratiocinatione di quelle a cognoscere, & percipere, a pena cade in potestate. Non dimeno non tanto li Architecti non pono in ogni cose hauere lo summo effecto, ma anchora essi, quali priuatamente teneno le proprieta de le arte, non pono fare che tutti habbiano il summo principato de la laude. Aduncha si in ciascune doctrine qualunque artifice, non anche tutti, ma pochi al perpetuo euo a pena han conseguito la nobilitate. Ache modo po lo Architecto, qual de molte arte debbe essere perito, non fare quella cosa ma rauegliosa & grade, acio di queste alcune cose, non habbia indigentia, ma anchora chel supera tutti li artifici, quali in ciascune doctrine habbiano dato assiduita con summa industria. Aduncha in questa cosa Pithio pare hauere errato, che non habbia aduertito de due cose essere composite ciascune arte, cioe de opera, & di ratiocinatione. Ma de queste due, uno essere proprio de essi, li quali in le loro singulare cose si sono exercitati, cioe in lo effecto del opera. Laltro e comune con tutti gli docti, cioe la ratiocinatione. Come faria con li medici & musici, & del ritmo de le uene, & del moto de li pedi, o uero la plaga sel la uol medicare, o uero lo infermo eriperlo del piculo hauera dibisogno non gli acceda il musico, ma questa opera propria sera del medico. Similmente in lo organo, non il medico, ma il musico modulara, acio che le orecchie da le cantione receuano la sua iocundita. Similmente con li Astrologi & musici e una comune disputatione de la Simpatia de le stelle, & Simphonie de li quadrati, & trigoni, diatesarō, & diapete, & con li geometri del uidere, quale in greco λόγος ὀπτικός si appella. Et in tutte le altre doctrine molte cose, o uero ciascune sono solamente al disputare. Ma lo ingresso de le opere, quale con mano, o con le tractatione ala elegantia si pduceno, sono de quelli liquali propriamente a fare una arte sono instituiti. Aduncha assai abundantemente se uede hauer facto quello, che da ciascune doctrine le parte & de ratione de quelle mediocramente habbia quelle note, che sono necessarie al Architectura, acio che sel sera bisogno alcuna cosa de quelle & de le arte, iudicare & probare non gli manca. Ma & quelli achi tanto la natura ha tribuito di solertia, aut di acuta memoria, acio che possano la Geometria, Astrologia, Musica, & le altre discipline al tutto hauerle note. Preterisseno li officij de li architetti, & si efficceno mathematici. Et cosi facilmente contra esse discipline pono disputare, pche de molti teli de le discipline sono armati. Ma questi di raro si trouano come gia furo Aristarco Samio Philolao, & Archita tarantino, Apollonio pergeo, Eratosthene cireneo, Archimede & Scopinas Siracusani, liquali molte cose organice & gnomonice, quale trouate, & anchora explicate in lo numero de le naturale ratiocinatione ali posteriori le hanno lassate. Aduncha quando tali ingenij da la naturale solertia non sparsi in ogni gente, ma a pochi homini fu concessa hauere. Ma lo officio del Architecto come el debba in tutte le eruditione essere exercitato, & la ratione per la amplitudine de la cosa par che prometta non secondo la necessita hauere le summe scientie, ma anchora le mediocre discipline. Vnde io domando a te Cesare, & a quelli che son per douer leggere li mei uolumi expositulo, che se qual
che cosa

che cosa fusse poco explicata a la regula de la grāmaticale arte me sia pdonato. Impero che non si come philosopho, ne rhetore disertto, ne grāmatico cō le sūme ratione del arte exercitato, ma si come Architecto de queste littere imbuto q̄ste cose me son sforzato a scriuere, ma de la potesta del arte a benche in q̄lla li siano le ratiocinatione. Per certo li prometto, si come io spero, cō questi uolumi nō solamente ali edificanti, ma anchora a tutti li sapienti cō massima auctoritate senza dubio essere prestaturo.

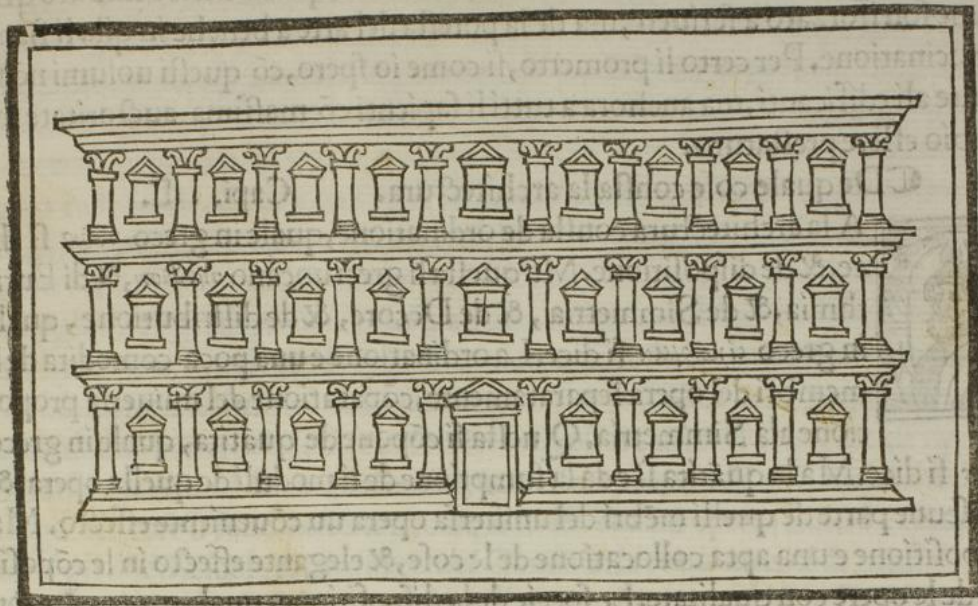
De quale cose consta la architectura. Capi. II.



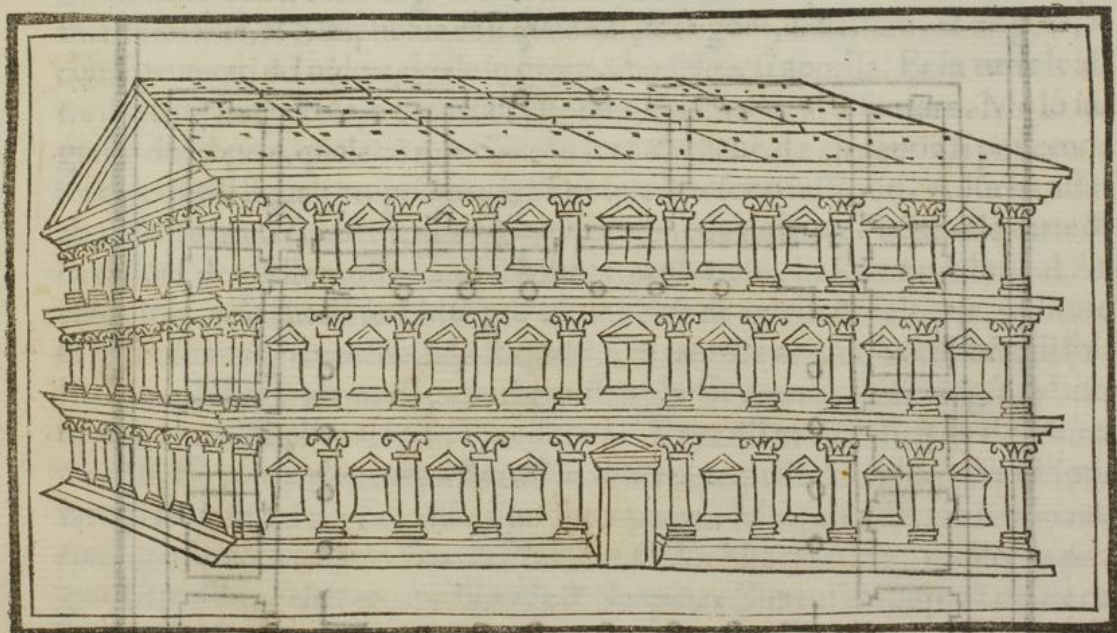
A la architectura consta de ordinatione, quale in greco τὰξίς si dice, & de dispositione. Ma questa li greci uocano διατάξιν, & di Eurhythmia, & de Simmetria, & de Decore, & de distributione, quale in greco κειρονομία si dice. La ordinatione e una poca cōmodita de li membri del opera separatamente, cōparatione del uniuersa proportionale ala Simmetria. Questa si cōpone de quātita, quale in greco ποσότης si dice. Ma la quātita si eda la sumptione de li moduli de quella opera, & de cāscune parte de quellī mēbrī del uniuersa opera un cōueniente effecto. Ma la dispositione e una apta collocatione de le cose, & elegante effecto in le cōpositione de le opere con qualitate. Le specie de la dispositione, quale grecamēte son dicte ἰδέαι son queste, Ichnographia, Orthographia, Scenographia. Ichnographia si e uno continente uso facto modicamente del Cīrcino, & dela regula, de la qual se capisseno le descriptione de le forme in li solij de le aree.



Ma la Ortographia e la erecta imagine de la fronte, & moderatamente una pin-
sta figura con le ratione del opera.



Similmente la Scenographia e adumbratione de la fronte, & del abscondita de
li lateri, quale al centro del circino, & de ogni linee hanno il responso.



Queste son nate de cogitatione, & de inuentione. La cogitatione e una cura pie-
na di studio, & de industria, & de uigilantia con uoluptate dil preposito effecto.
Ma la inuentione e de le obscure questione una explicatione, & ratione de la no-
ua cosa co mobile uigore reperta. Queste sono le terminatione de le dispositio-
ne. Ma

ne. Ma la Eurithmía e una uenusta specie, & cómodo aspetto in le cōpōsitione de li membri. Questo si effice quando li membri del opera son cōuenienti, cioè quelli del altitudine a la latitudine, & de la latitudine ala longitudine, & che tutte corrispondeno ala summa de la sua Simmetria. Itē la Simmetria e uno cōueniente consenso de li membri de quella opera, & de le parte separate ala specie de la uniuersa figura, un responso de la rata parte. Si come in un corpo di homo, dal cubito, dal pede, dal palmo, da li digiti, & da le altre particule. La Simmetria si e la qualita de la Eurithmía. Et così e in le perfectione de le opere. Et primamente si come e in le sacre Ede, in le crassitudine de le colonne, aut del Triglypho, o uero anchora lo embatere del foramine de la balista, che li greci *περίσσω* uocitano. anchora come lo interscalmio de le naue, quale *δισμυχικόν* si dice. Similmente de tutte le altre opere da li membri se troua la ratiocinatione de la Simmetria. Ma il Decore e uno emendato aspetto de la composita opera con auctoritate de le cose probate. Questo si perfice per statione, quale grecamente *σημειωσις* si dice, o uero per consuetudine, o per natura. Per statione, quando a lo ue, al fulgure, al cielo, & al sole, & a la luna li edificij sotto le hipetre, & lo aere son constituiti. Per che la specie de questi Dei, & lo effecto in lo aperto & lucente mondo noi anchora presenti li uedemo. Ma a Minerua, & Marte, & a Hercule le Ede dorice seran facte. Per che a questi Dei per la uirtu senza delicia sta bene gli sia constituito li edificij. A Venere, a Flora, a Proserpina, a le nimphe de li fonti, & silue, si in corinthia generatione sarano cōstituite, apte proprieta si uederano hauere, perche a quelle dee per la tenerita le opere piu subtile & floride, & de folie, & uolute le ornate opere facte si uederano augumentare il iusto decore. A Iunone, a Diana, al Libero patre, & ali altri Dei, quali sono de la medema similitudine, si le Ede Ionice se constituerano sera hauuta la ratione de la medietate, perche & dal seuerò costume de li Dorici, & da la tenerita de li Corinthij, sera temperata la institutione de la proprieta de quelli. Ma il decore ala consuetudine così se exprime, si con li magnifici edificij interiori, similmente si li uestibuli cōuenienti & eleganti seran facti. Perche si in le interiore li prospecti eleganti hauerano hauuto, ma li aditi humili & inhonesti, non sarano con decore. Similmente si cō li dorici epistilij in le corone li denticuli sarano sculpite, o uero in le puluinate colonne & capitelli, & in li Ionici epistilij si exprimerano li Triglyphi translati de altra ratione le proprietate in altra generatione di opera si offendera lo aspetto, prima instituite le altre consuetudine del ordine. Ma il naturale decore così sera, se primamente a ogni tēpli le saluberrime regione, & le fonte de le aque in quelli loci idonei si eligerano, in li quali li fani si cōstituerano. Dopo massimamente a Esculapio, ala Salute, & a quelli Dei, de li quali molti isfirmi esser curati son ueduti, per che quando dal pestilente in lo salubre loco li corpi egrorati sarano statì trasportati, & da quelli salubri fonti li usi de le aque si subministrarano, piu presto cōualerassi. Et così sera facto, acio che da la natura del loco la diuinitate excipa maggiore opinione, & augumentatione con dignitate.

LIBRO

Anchora sera decore de la natura si alí cubículi, & bíbliotheca dal Oriente si capiranno li lumí. Alí balnei & hibernaculí dal occidente hiberno. Ale pinacotheca & altri loci, da li quali e opera de pari lumini si capisceno dal Septentrione, perche quella regione del cielo ne fu exclarita, ne obscurata dal corso del sole, ma e certa & immutabile dal perpetuo giorno. Ma la distributíoe de le copie, & del loco una cōmoda dispensatione, & parca temperatione de la spesa in le opere facta con ratione. Questa cosi se obseruaria si primamente lo Archítecto nō cercara quelle cose che non poterano esser trouate, o uero essere apparate se non cō magna spesa, imperoche non in ogni loci e copia de arena fossitia, ne de li cemēti, ne de Abietí, ne de li Sappini, ne copia de marmori. Ma una cosa nasce i uno loco, & una in uno altro, le cōportatione de le quale son difficile & sumptuose. Ma el e da usare, doue non e arena fossitia la fluuiatica, o uero la Marina lauata. Anchora se uitarano le inopie del Abiete, o uero de li Sappini, usando il cypressso, Populea, Ulmo, Pino. anchora altre cose simile a queste che sarano da explicare. altro grado de la distributíoe fara quando al uso de li patri de familie, aut secōdo la copia de la pecunia, o uero ala dignita de la elegantia, li edificij altamente si disponerano. Perche altramēte le urbane habitatione si uede far bisogno essere constituite. Altramente a quelli rustici che de le possessione influuono li fructi, non al medemo modo quelle de li feneratori. Altramēte quelle de li beati & delicati. Ma quelle de li potenti con le cogitatione, de li quali la republica si governa, al uso sarano collocate. Et dal tutto le distributíoe de li edificij son da farle apte a ogni persone.

De le parte del archítectura. Capí. III.



E parte de essa archítectura son tre. La edificatiōe, la Gnomonica, & la Machinatione. Ma la edificatiōe e diuisa per bipartito, de le quale una e de le menie & cōmune opere in li publici loci la collocatione. L'altra e de li priuati edificij la explicatiōe. Ma de li publici, le distributíoe son tre, de lequale una e de la defensíoe, l'altra e de la religíoe, la terza de la opportunitate. De la defensíoe de le mure & torre & porte e la excogitata ratiōe a reppellere in perpetuo li impeti de li inimici. De la religíoe de li Dei immortalí de li Fani, & de le sacre Ede e la collocatione. De la opportunitate de li cōmuni loci al uso de li publici e la dispositíoe. Come sono li porti, li fori, portici, balnei, theatri, le inambulatione, & altre quale de simile ratiōe son designate in li publici loci. Ma q̄ste cose cosi debbeno esser facte, acio chel se habbia la ratiōe de la firmitate, utilitate, & uenustate. De la firmitate sera habita la ratiōe, quando de li fundamenti al solido sera facta la depreffíoe, & de le copie de ciascuna materia senza auaritia sera facta la diligente electíoe. Ma del utilita emendata, & senza impeditiōe per uso de li loci, sera la dispositíoe, & a le regione de ciascuna sua generatiōe sera apta, & cōmoda distributíoe. Ma de la uenustate, quādo la bellezza del opa sera sta grata & elegante, & il cōmenso de li membri habbia le iuste ratiōe de le Simmetrie.

De la electíoe

De la electione de li loci apti ala salute, & de li
lumi de le fenestre. Capi. IIII.



A in essi menij questi farano li principij. Primamente la electione del loco saluberrimo. Ma questo sara excelso, & non nebuloso, ne pruinoso, & spectando le regione del cielo, non estuoso, ne frigide, ma temperate. Dopoí cosi se euitara de la palustre la uicinita. Impero che quando le aure matutine con el sole dal Oriente peruenerano al oppido, & con quelle le nasciute nebulae se adiungerano, & li spiriti uenenati de le palustre bestie mixti con la nebula li flati li spargerano in li corpi de li habitanti, efficerano il loco pestilente. Similmete si apresso al mare farano le menie, & spectarano al meridiano, aut al occidente, non farano salubri, per che per la estate il cielo meridiano exortendo il sole se scalda, nel mezo di el arde. Similmente quello che specta al Occidente, lo aere per lo exorto sole magiormente se intepidisse, nel mezo di se scalda, nel uespere boglie. Aduncha p le mutatione del calore, & de la refrigeratione, li corpi, quali sono in essi loci se uiciano. Ma questa cosa elicto anchor animaduertire da quelle cose che non sono aiali. Per che in le celle uinarie coperte, niuno capisce li lumini dal meridiano, ne dal Occidente, ma da Septentrione, per che quella regione da niuno tempo receue le mutatione, ma e firma al perpetuo, & immutabile. Et perho anchora li granari, quali al corso dil sole aspicio, presto mutano la bonitate. Et le obsonie, & le pome, quale non son posite in quella parte del cielo, quale e aduersa al corso dil sole non longo tempo se conseruano. Per che il calore sempre quando el excoce eripe la firmitate de le cose aere, & de li feruidi uapori exugendo quelle naturale uirtute le dissolue, & con il feruore mollificando le fa imbecille. Si come anchora in lo ferro si animaduertemo, il quale benche de natura el sia duro, in le fornace dal uapore del foco percalefacto, cosi se mollifica, che in ogni generatione de forma facilmente sia fabricato, & quello medemo quando e molle & candente si el sia refrigerato tincto in la frigida aqua reindurisce, & se restituisce i la antiqua proprietate. Anchora e licito considerare queste cose cosi effere, per quello che e in la estate, non solamente in li pestilenti loci, ma anchora in li salubri, ogni corpi per il calore si fano imbecilli, & per lo hiberno anchora quelle regione che siano state pestilentissime si efficerano salubre, per questo che da le refrigeratione son solidate. Non manco anchora li corpi che da le frigide regione son traducti in le calide, non pono durare, ma son dissolti. Ma quelle cose che da li caldi loci sotto le frigide regione del Septentrione, non solamente non se infirmano con le ualitudine per la immutatione del loco, ma anchora se confirmano. Per la qual cosa mi pare effere da schiuare in li collocandi menij da quelle regione, quale p li calori del fiato al corpi de li homini si possano spargere. Impero che de li principij, quali greci *σοιξα* appellano. Bisogna considerare come tutti li corpi siano compositi, idest de calore & humore, & terreno, & de aere, & con queste mixtione per naturale temperatura son figurate generatim le qualita de tutti li animali che sono in lo mondo. Aduncha in quelli corpi quando il calore exupera da li principij, alhora li altri principij interfice, & li dissolue per il feruore.

LIBRO

Ma questi uiti li effice da certe parte il feruido cielo, quando el si interpone in le aperte uene, piu che non bisogna patisse il corpo le mixtione per la naturale temperatura. Similmente si lo humore ha occupato le uene de li corpi, & esse le habbia facto impare, & li altri principij come dal liquido corrupti si diluano, & se dissolueno le uirtu de la cōpositione. Similmente da le refrigeratione del humore li uiti de li uenti, & de le aure se infundeno in li corpi. Non maco del aere che anchora de la terra, la naturale cōpositione in lo corpo augendo, aut minuendo, infirma li altri principij terreni per la plenita del cibo, & la grauita del cielo. Ma si alcuno hauera uoluto piu diligetemente queste cose cō il senso percipere, se aní maduerta & attēda a le nature de li ucelli, & de li pesci, & de li terrestri animali, et cosi cōsiderara le differentie de la temperatura. Impero che altra mixtione ha la generatione de li uolatili, altra quella de li pesci, molto altramente la natura de li terrestri. Li uolatili hāno manco del terreno, manco del humore, del calore temperamēte, & molto del aere. Adūcha essi cōpositi de piu legieri principij, piu facilmente in lo impeto del aere si sforzano. Ma le aquatile nature de li pesci che temperate sono dal calido, & molto del aere & del terreno son cōpositi, ma del humore hanno molto pocho. Quanto manco hanno da li principij del humore nel corpo, piu facilmente in lo humore perdurano. Et cosi quando ala terra sono perducti, lanima con laqua relinqueno. Similmente li terrestri animali pche da li principij dal aere & calore son temperati, & manco hāno del terreno, & molto del humore, perche quelli, che in le humide parte che abbondano, non longo tempo pono in laqua la uita tuire. Aduncha si queste cose cosi son uedute, si come habbiamo proposto, & da quelli principij li corpi de li animali cōpositi con il senso li percipemo, & de le exuperatione, aut defectiōne quelli corpi infirmare & essere dissolti habbiamo indicato, non dubitamo chel non sia opportuno piu diligentemēte essere cercate, acio che le temperatissime regione del cielo eligamo, come sia sta cosa cercanda in le collocatione de le menie la salubritate. Et perho assai la ratione de li antiqui io iudico sia cosa da essere reuocata. Per che li maggiori da le pecore imolate che pasceuano in essi loci, in li quali, aut li oppidi, o uero li castri statui quelli cōstitueuano, inspicuano entro le iecinore, & si erano liuide & uitiose, primamente le altre imolauano, dubitando utrū o dal morbo, o uero dal uitio del pabulo fusseno state lese. Quando cō molte haueano experimentato, & pbato la integra & solida natura de le iecinore, iui del aqua & del pabulo constitueuano le munitione. Ma si uitiose le inueneuano per quello iudicio le transfereuano. Il medemo in li humani corpi la pestilentia futura nascente in essi loci per la copia del aqua & del cibo, & cosi trasmigrauano, & mutauano le regiōe cercādo in tutte le cose la salubritate. Ma questo de esser facto acio che al pabulo & cibo le salubre ppricta le terre paiano hauere. E licito aní maduertire & cognoscere da li agri de li Cretenesi, quali sono circa il fiume Porthereum. Quale e di Creta intra due Cita, Gnoson & Cortinam. Perche da la dextra & sinistra de esso fiume se pascono le pecore. Ma quelle che se pascono prossime a Gnoson, hannola splene, ma quelle che da l'altra parte prossime ad Cortinam non hanno la apparente splene.

Vnde

Vnde anchora li medicí cercando de essa cosa, trouarno in essi loci herba quale le pecore rodendo haueano immínuite le Liene. Così quella herba colligèdo curano li Lienosi con questo medicamento, quale anchora *αἰώνιον* li Cretensi la uocitano. Del qual cibo, anchora del aqua e licito sapere le pprieta de li loci naturalmente pestilenti, o uero salubri essere. Anchora se in le palude le menie seran constituite, quale palude prossime al Mare serano state, & spectarano al Septentrione, o uero intra il Septentrione & lo Oriente, & quelle palude piu excelsse farano cha el litto Marino con massima ratione se uederano essere constituite. Perche le palude hāno lo exito del aqua al litto per le fosse ducte, & p lo augmento del Mare per le tempestate. la redundantia de la palude concitata da le motione, & mixtione del Mare non patisse le generatione de le bestie palustre iui nascere, & quelle cose che da li superiori loci natando prossime al litto perueneno, per la inconsueta falsitudine se necano. Ma li esempi de questa cosa pono essere le Gallice palude, quale circa lo Altino, così circa a Rauēna, Aglegia, & altre che de simile maneria sono in li municipij prossimi, & le palude, che per queste ratione hāno incredibile salubritate. Ma in quelli loci doue sono le insidente palude, & non hāno exito profluente, ne per flumini, ne per le fosse, come sono le pontine palude, stādo elle putrescono, & li humori graui, & pestilenti in quelli loci mandano. Similmente in Appulia lo oppido Salapia uechia, quale Diomede rediendo da Troia il constitui, o uero, si come alcuni hanno scripto, Elphias Rhodiense in li loci de simile maneria era sta collocato, da il quale li laboranti incolí egrotādo per ciascul anno, alcuna uolta perueneno ad Marco Hostilio, & da esso publicamente li petenti hebbero impetrato, che ad questi uno loco idoneo ad transferire le menie li conquiesse, & a essi lo elegesse. Alhora esso non se adimoro, ma subito per queste ratione doctissima, mente quesite, apresso al mare compero una possessione in loco salubre. Et dal Senato & Populo Romano domando che glie fusse licito trāsferire lo oppido. Et constitui le menie, & le arce diuise, & de uno Nūmo Sestertio a ciasculu deli municipi dete li mancipij. Facte queste esso il Laco aperse in lo Mare, il porto dal laco municipio lo pfece. Et così adesso li Salapini per quattromillia passi pgressi dal oppido uechio habitano in lo salubre loco.

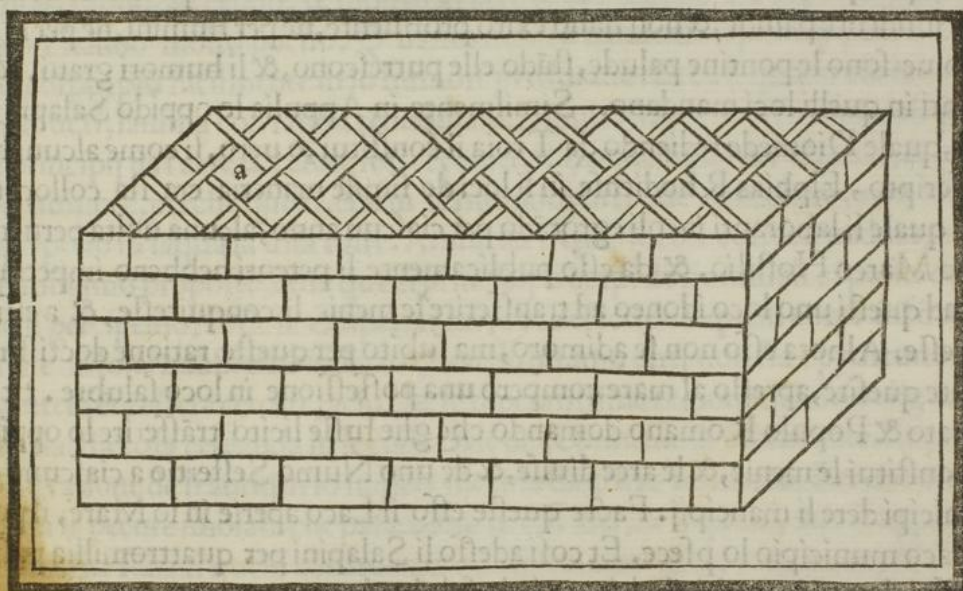
De li fondamenti de le mure, & constitutione de le torre. Capi. V.



Duncha quando con queste ratione di la salubritate de le menie a essere collocate gli sera la explicatione, & le regione serano state ellecte per li fructi ad alire la Cita copiosamente, & le munitione de le uie, aut le opportunita de li flumini, o uero per li porti le marine subuectione hauerano hauto a le menie le comportatiōe expedite. Alhora li fondamenti de le torre, & muri così sono faciendi. Che siano foditi in fine al solido, se el si po trouare, & in lo solido, quanto da la amplitudine del opera per la ratione sia ueduto, per la piu ampla crassitudine che quella de li parietí, quali sopra terra sono da esser facti, & essi fondamenti siano impliti de molto solidissima structura.

LIBRO

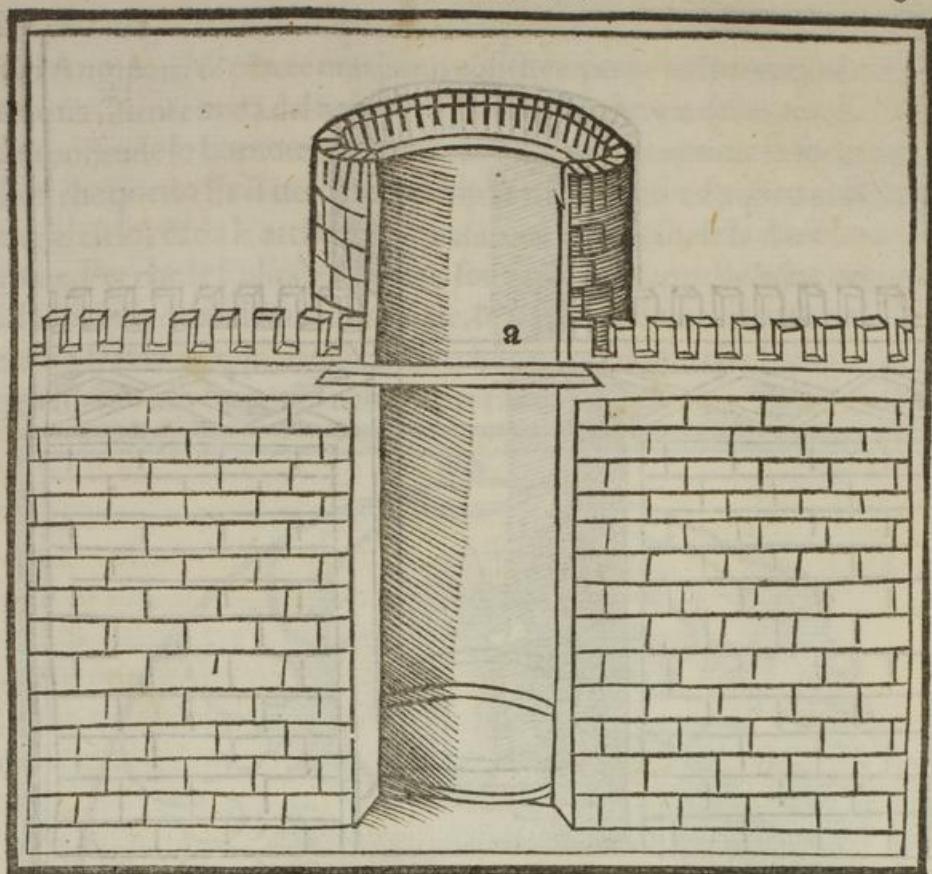
Similmente le torre sonno proijciende in la exterior parte, acio che quando lo inimico a lo muro con impeto si uoglia appropinquare, da le torre da la dextra anche da la sinistra per li aperti lati con li teli sia uulnerato. Et massimamente si uede esser cosa da curare, acio che non sia facile lo Adito ad oppugnare il muro, ma cosi circodando li precipitij ad li loci. Et e da excogitare che li itineri de le porte non siano directi, ma *σκαλα*. Impero che quando cosi el fera facto, alhora il dextro lato a li accedenti che con lo scuto non sera coperto sera prossimo a lo muro, ma li oppidi sono collocandi non quadrati ne de procurreti anguli, ma de circuitione, acio che lo inimico da molti loci sia circūueduto. Perche in quel li loci doue li anguli procurreno difficilmente se defende, perche lo angulo piu tuisse lo inimico cha il citadino. Ma la crassitudine del muro cosi da essere facta lo iudico, acio che li armati homini de sopra uenienti incontra luno alaltro senza impeditione possano preterire, damente che in la crassitudine le ppetue talee oleagine ustilate qto creberrimamete siano istructe, acio che luna & laltra fröte del muro colligate itra si (come fibule) cō qste talee, habbiano eterna firmitate.



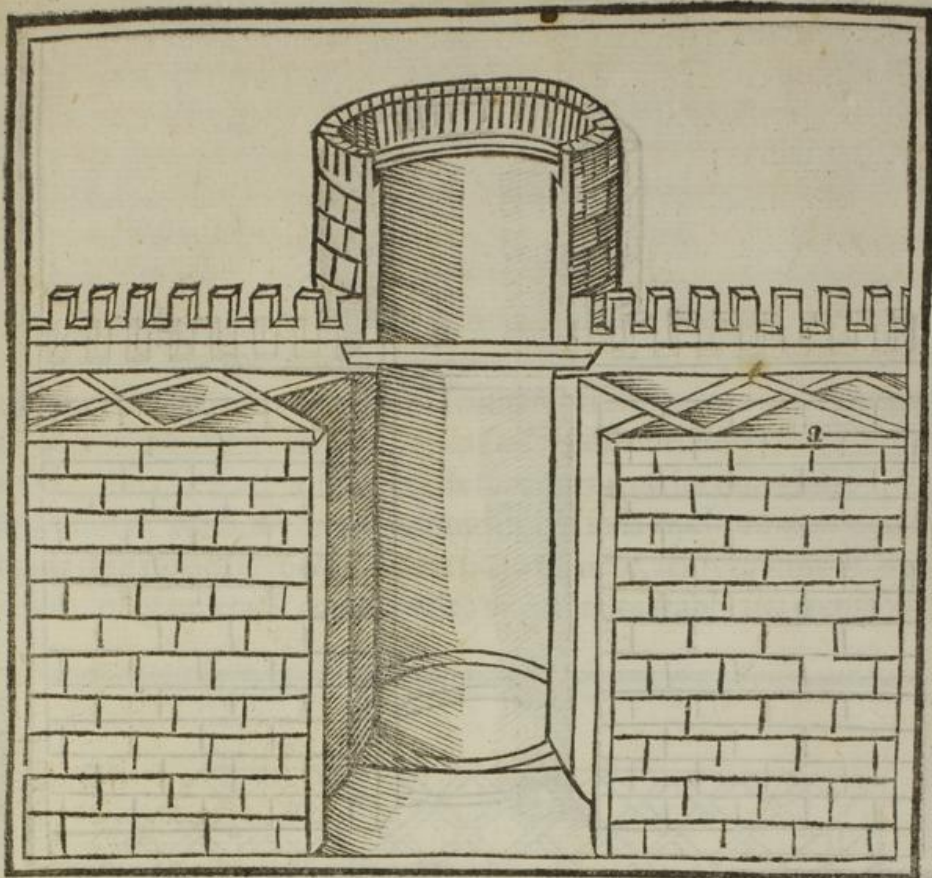
a. Talea fibulata

Impero che a quella materia, ne lo tempo, ne li caroli, ne la uetustate po nocere, ma essa materia & in terra submersa, et in aqua collocata sta permanete utile senza uitij in sempiterno. Et cosi non solamente in lo muro, ma anchora in le substructione ciascune pariete de murale crassitudine sarano faciende con questa ratione religate, non presto sarano uitiate. Ma li interualli de le torre cosi sono faciendi, che non siano piu longe luna da laltra de una emissione de sagitta, acio quando da qualche parte se oppugna, alhora da le torre che sarano da la dextra & da la sinistra, con li scorpion, & con le altre missioni de teli li inimici siano reiecti. Et anchora contra lo interiore de le torre e da diuidere lo muro, cō tanti magni interualli, quanto serano le torre, acio che li itineri siano in le interiore parte de le torre contignati, ne anchora quelle siano fisse con il ferro.

Per che



Per che si lo inimico qualche parte del muro hauera occupato, quelli che repugnaran la rescinderano, & si celeremente hauerano amministrato, non patiranno le altre parte de le torre & del muro penetrare lo inimico, se non se hauera uoluto precipitare. Et cosi le torre rotonde o uero poligonie sono faciendo, perche le quadrate piu celeremente le machine le dissipano. perche li arietí tondendo frangano li angulí, ma in le rotondatione come cunei adigendo al centro nõ si pono offendere. Anchora le munitione del muro & de le torre con li aggeri congiunte massimamente sono piu tuite, per chene li arietí ne le suffosione, ne anche le altre machine a quelli ualeno a nocere. Ma in ogni locí la ratione del aggere e facienda se non in quelli locí che di fora al muro. dal alto loco a pede plano scra lo accesso ad oppugnare ad essi menij. Et cosi in li locí de simile maneria, prima mente le fosse sono faciendo de latitudine & altitudine molto amplissime. Dopo poi lo fondamento del muro e deprimendo intra lo alueo de la fossa. Et quello e da extruere da essa crassitudine che la terrena opera facilmente sia substenuta. Anchora in la interiore parte de la substructione lo fondamento distante dal exterior in lo introrso con amplo spatío e da costituire, in tal modo acioche le cohorte posseno si con qual modo in le acie instructe, ala defensione sopra la latitudine del aggere consistere. Ma quando li fondamenti cosi distanti inter si ferraran costituiti, alhora intra essi li altri transuersi congiuncti in lo interiore & exterior fondamento pectinatamente dispositi a quel modo che soleno essere li denti de le resege, siano collocati.



Perche quando così sera facto, alhora la magnitudine del onero del terreno co
si distributo in picole parte, ne anche tutte le cose ponderose premendo potera
no per niuna ratione extrudere le substructione del muro. Ma di esso muro de
quale materia el si strua, aut sia perfecto, per questo el non e perfiniendo, pche
in ogni loci quelle copie che desideramo non le possemo hauere. Ma doue sono
li sassi quadrati, o uero li silice, siue lo cemeto, aut lo cocto latere, o uero cru
do, quello fara da usare. Per che non si come in Babilonia abundante di liqdo bi
tumine, per calce & arena & cocto latere facto hanno lo muro, cosi anchora po
no ogni regione, o uero le proprieta de li loci hauere tante utilita de simile gene
ratione, si come de quelle compactione a la eternitate, perfecto senza uitio si
habbia lo muro.

CDele diuisione de le opere, quale sono intra le mure, & de la loro disposi
tione, acio li nociui flati de li uenti siano uitati. Capi. VI.



Oi che le menie sono circūdate, seguono intra lo muro le diuisione
de le aree, & platee. Et de li Angiporti le directioe a la regione
del Cielo se dirigerano. Ma queste rectamente, si esclusi faranno
prudentemente li uenti da li Angiporti, li quali si sono frigidì le
deno, si calidì uitiano, si humidì noceno. Per laqual cosa mi par
sia uitando questo uitio, & aduertendo non sia facto quello, che
in molte Cita per uso sole euenire, si come in la Insula di Lesbò lo oppido
di Mitilene magnificamente & elegantemente e edificato, ma posito non
prudentemete. In la quale Cita quando lo Austro spira, li homini si egrotano,
quando

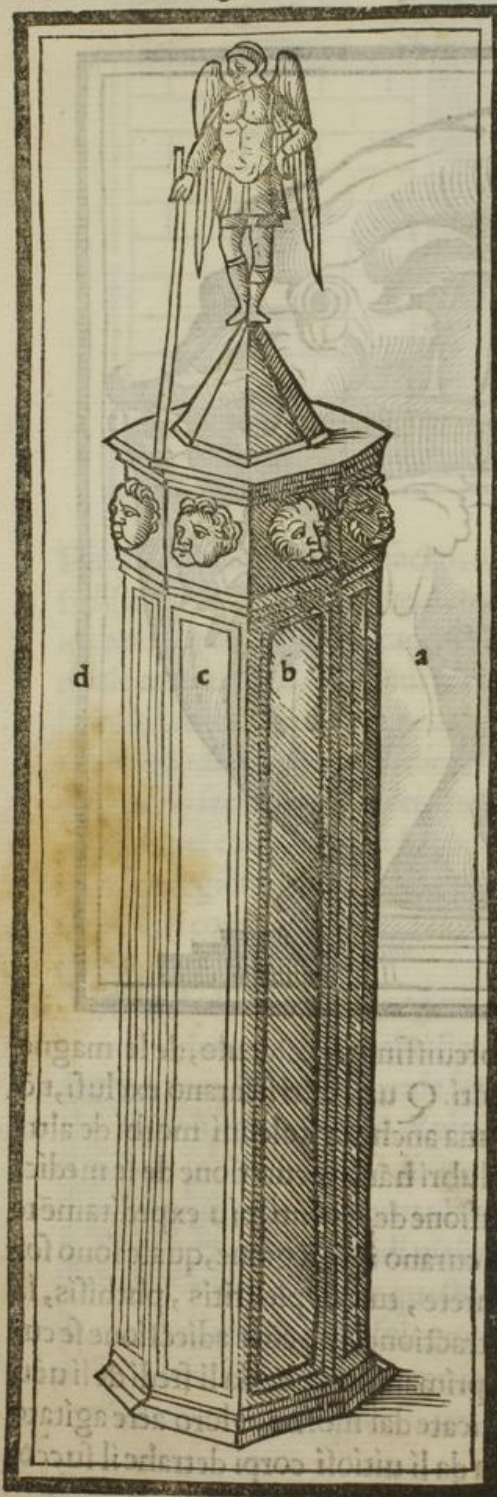
quando lo Coro, effi roffeno. quando lo feptentrione, fe reftituiffeno in falubritate. Ma in li Angiporti & platee non pono cōfistere per la uehementia del fredo. Ma il uento e una fluente unda del aere, cō incerta redundantia del moto. El nafce quādo il feruore offende lo humore, & lo impeto del feruore exprime la forza dīl flante spirito. Ma che quefto fia il uero da le Eolipile erree e licito ad afpicere, & da le latente ratione del cielo, & da le artificiofe inuentione de le cofe, de la diuinitate exprimere la ueritate. Per che le Eolipile di eramo fon facte caue, quelle hāno uno puncto anguftiffimo, in le quale laqua fe infunde, & fi fono collocate al foco, auante che incōmenzano a fcaldarfe, non hanno alcuno spirito, ma dopoi che hanno cōmenzato di feruere, efficeno a lo foco uno uehemente flato.



Così e licito sapere & iudicare da uno paruo & breuissimo spectaculo, de le magne & imane ratione de la natura del cielo, & de li uenti. Quali uenti si farano esclusi, nō solo efficerano in li corpi ualenti il loco salubre, ma anchora si alcuni morbi de altri uiti forse nascesseno, quali in tutti li altri loci salubri hāno le curatione de le medicīne cōtrarie, in questi per la tēperatura de le exclusione de li uenti, piū expeditamēte se curarano. Ma li uiti sono quali difficilmēte si curano in le regione, quale sono sopra scripte. Si come queste, grauitudine, arthrete, tusce, pleuritis, phthisis, la eiectione dīl sangue, & le altre, quale nō cō le detractiōne, ma cō le adiectiōne se curano. Queste adūcha difficilmēte se medicano, primamēte pche da li fredi de li uenti sono cōcepte. Dopoi pche in le loro forze defaticate dal morbo, il loro aere agitato da le agitatiōne de li uenti si extenuara, & insiema da li uitiōsi corpi detrahe il succo,

LIBRO

& effice qlli piu subtili. Ma al cōtrario fa il leno & crasso aere, qle nō ha li pflatī, ne anche le crebre redūdātīe, p la imota stabilita adijciēdo a li mēbrī de essi li nutrisse, & qlli che son iplicati in essi morbi li restaura. Ad alcuni e placiuto esser quattro uēti, dal oriēte eqnoctiale il solano, dal meridiano lo austro, dal occidēte eqnoctia/le il fauonio, dal septētrionale il septētrione. Ma qlli che piu diligētemēte hāno pfe guito, hāno dicto qlli esser octo, massimamēte un certo Andronico cirrestes, qle an chora lo exēplo colloco in Athene una torre marmorea octogona, & in ciascano de li lati del octogono le imagine dīciascano de li uenti exculpta contra dī ciascano suo flato li designo. Et sopra essa torre una meta marmorea pfece, & di sopra uno

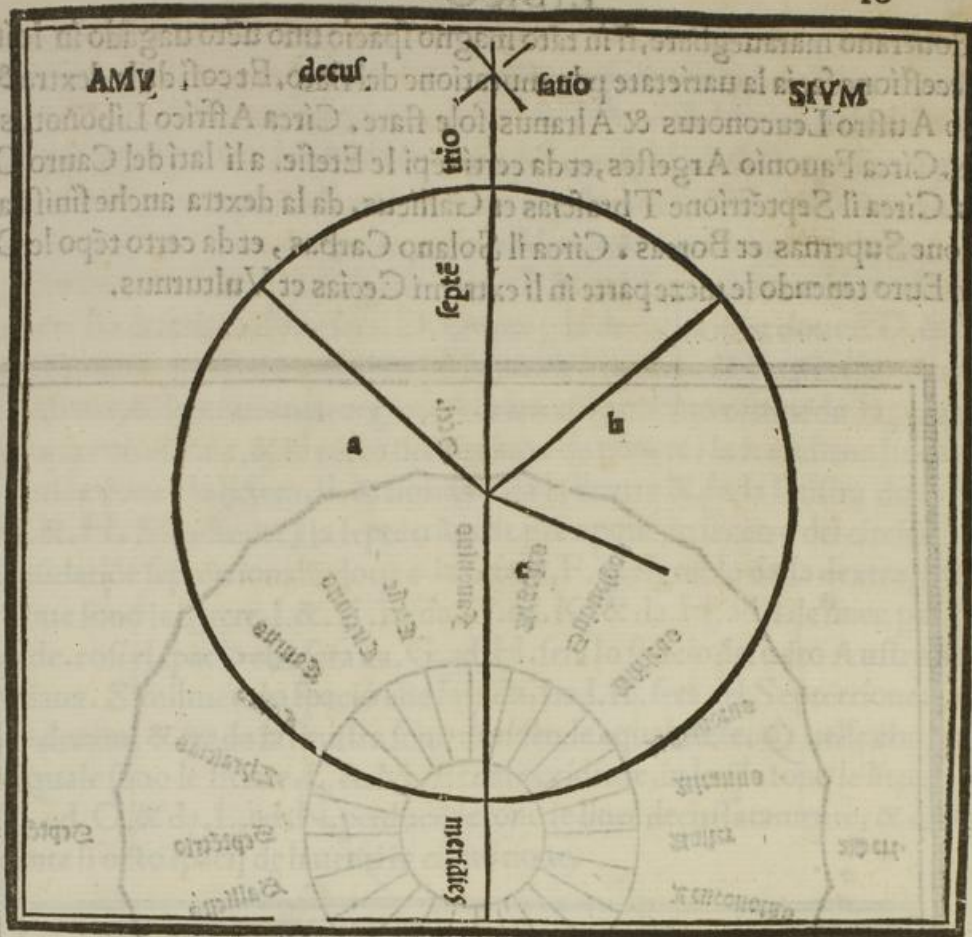


Tritone ereo colloco, i la dextra mano una uir ga porrigente, & cosi e sta machinato, si come ipira dal uēto fusse circūuol rato, & sempre cōtra lo flato cōsistesse, & sopra le imagine del flāte uento la uirga p indice tenesse.

Et cosi sono collocati, itra solano & austro dal oriente hiberno Euro, itra Austro & Fauonio dal occidēte hiberno Affrico, intra Fauonio & septētrione Cauro, qle molti lo uocano Coro, intra septētrione & solano Aglone. In qsto modo si uede esser lo exp̄sso, acio che si capia li numeri, & li nomi, & le pte, unde li flati certi de li uēti spirano. Per la q̄l cosa qn̄ cosi explorato si habia, acio siano trouate le regiōe & la orien tia de qlli uēti, cosi fara ratiocinādo. Sia collo cato a la libella uno marmoreo amussio i mezo de le menie, o uero il loco cosi sia expolito a la regula, & a la libella, acio che lo amussio nō li sia desiderato, & sopra lo cētro mediano dī q̄l lo loco li sia collocato uno eneo gnomone inda gatore del umbra, q̄l grecamente σκια. ὀψος si di ce. Ma dī qsto circa lhora qnta ante la meridia na e sumēda la extrema umbra del gnomone, & col pūcto e signāda. Dopoī cō lo circino de/ dueto al pūcto q̄l e il signo de la lōgitudine de la gnomonale umbra, & da esso al cētro circū/ agēda e la linea de la rotūdatiōe. Et simil mēte e obseruāda la crescēte umbra postmeridiana dī questo gnomone, & qn̄ hauera tacta la linea de la circinatione, & hauera facto paro la post meridiana a la antemeridiana umbra e signāda cō lo pūcto. Da qsti dui signi cō lo circino de/ cussatamēte e describēdo. Et p la decussatiōe, & lo mezo cētro la linea e perducēda al extre/ mo, acio si habia la meridiana & septētrionale regione.

Dopoī

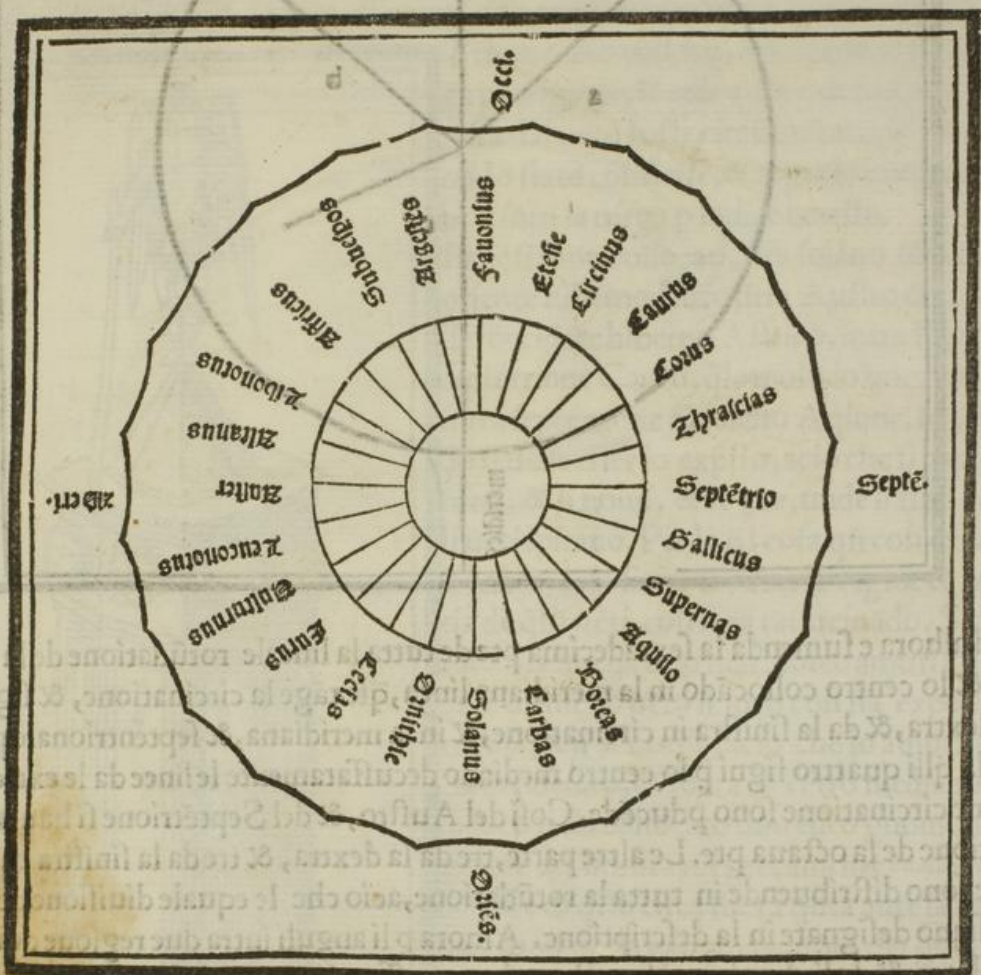
a. Solanus
b. Euro
c. Austro
d. Africus



a. vmbra ante
meridiana
b. vmbra post
meridiana
c. G. nomo

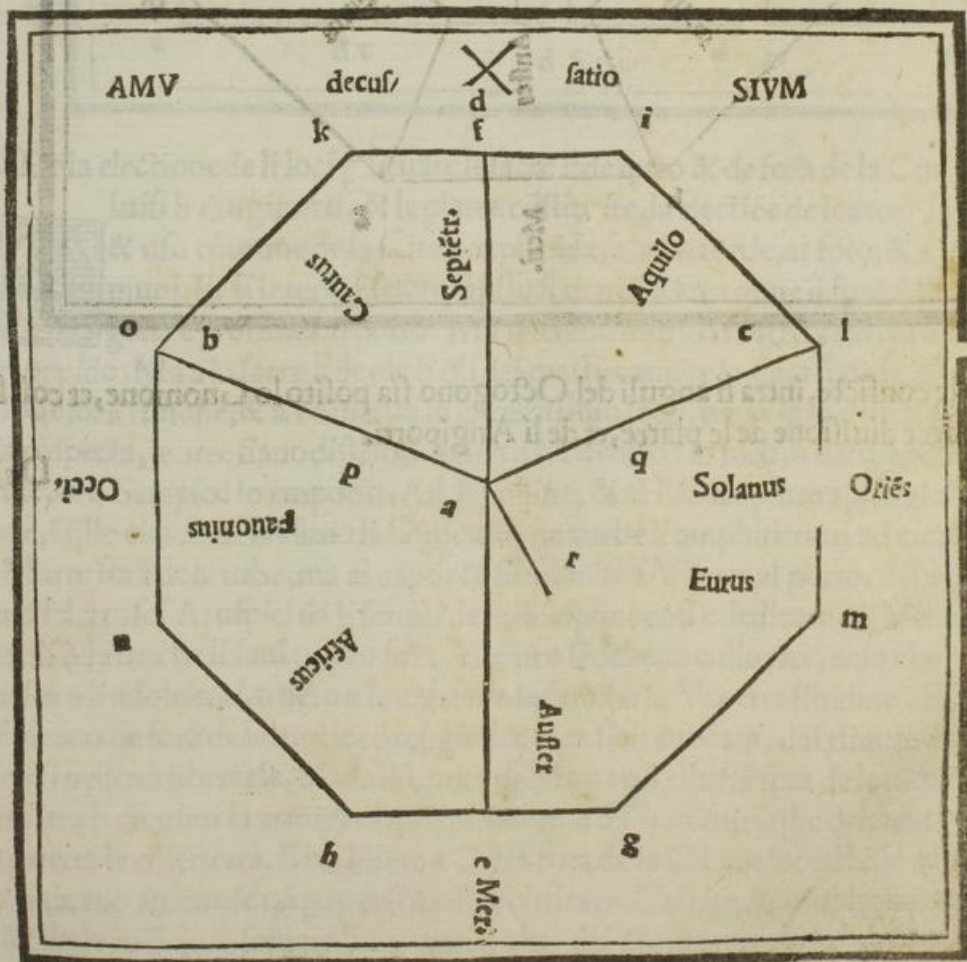
Dopoí alhora e sumenda la sextadecima pte de tutta la lineale rotūdatione de la circina-
tione, & lo centro collocādo in la meridiana linea, q̄le t̄age la circinatione, & signādo e
da la dextra, & da la sinistra in circinatione, & in la meridiana, & septentrionale pte. Al-
hora da q̄lli quattro signi p lo centro mediano decussaramente le linee da le extreme a le
extreme circinatione sono pducēde. Così del Austro, & del Septētrione si hauera la de-
signatione de la octaua pte. Le altre parte, tre da la dextra, & tre da la sinistra equale ad
queste sono distribuēde in tutta la rotūdatione, acio che le equale diuisione de li octo
uenti siano designate in la descriptione. Alhora p li angulī intra due regione de uēti, &
de le platee, & de li Angiporti se uedeno douere esserēdirecte le descriptione. Per che cō
queste ratione & q̄lla diuisione, esclusa sera da le habitatione & uici la molesta forza de
li uēti. Per che quādo le platee farano cōformate cōtra li directi uēti, dal apto spacio del
cielo, lo impeto & frequēte flato cōcluso in le fauce de li Angiporti, cō piu uchemēte
forze puagara. Per le qual cose sono cōuertēde da le regione de li uenti le directione de
li uici, acio che adueniēti a li angulī de le insule si possano frāgere, & repulsi siano diffi-
pati. Forse si marauagliarano q̄lli che molti nomi de uenti hāno cognosciuti, perche da
noi exposito sia solamēte esser octo uēti. Ma q̄n si aiaduertirano la circuitiōe del Orbe
de la terra, p il corso dil sole, & p le umbre del Gnomone equinoctiale da la inclinātionē
dal cielo, da Eratosthene Cirenico con le ratione Mathematice, & Geometrice Metho-
de, esserētrouata de duceto cinquāta doi millia stadij, quā fiunt passus semel & tricies
millies mille & quingēties mille. Ma di questo la octaua parte, quale uno uento tenere
si uede, est ter millies mille & noningēties trigesies septies mille, & passus quingēti.

Nó si douerano marauagliare, si in tãto magno spacio uno uẽto uagãdo in le inclinatio
ne & recessione faccia la uarietate p la mutatione del flato. Et cosi da la dextra & sinistra
circa lo Austro Leuconotus & Altanus sole flare. Circa Affrico Libonotus & Sub
uespos. Circa Fauonio Argestes, et da certi tẽpi le Etesie. a li lati del Cauro Circius et
Corus. Circa il Septẽtrione Thraicias et Gallicus. da la dextra anche sinistra circa lo
Aquilone Supernas et Boreas. Circa il Solano Carbas, et da certo tẽpo le Ornithie.
Ma del Euro tenendo le meze parte in li extremi Cecias et Vulturnus.



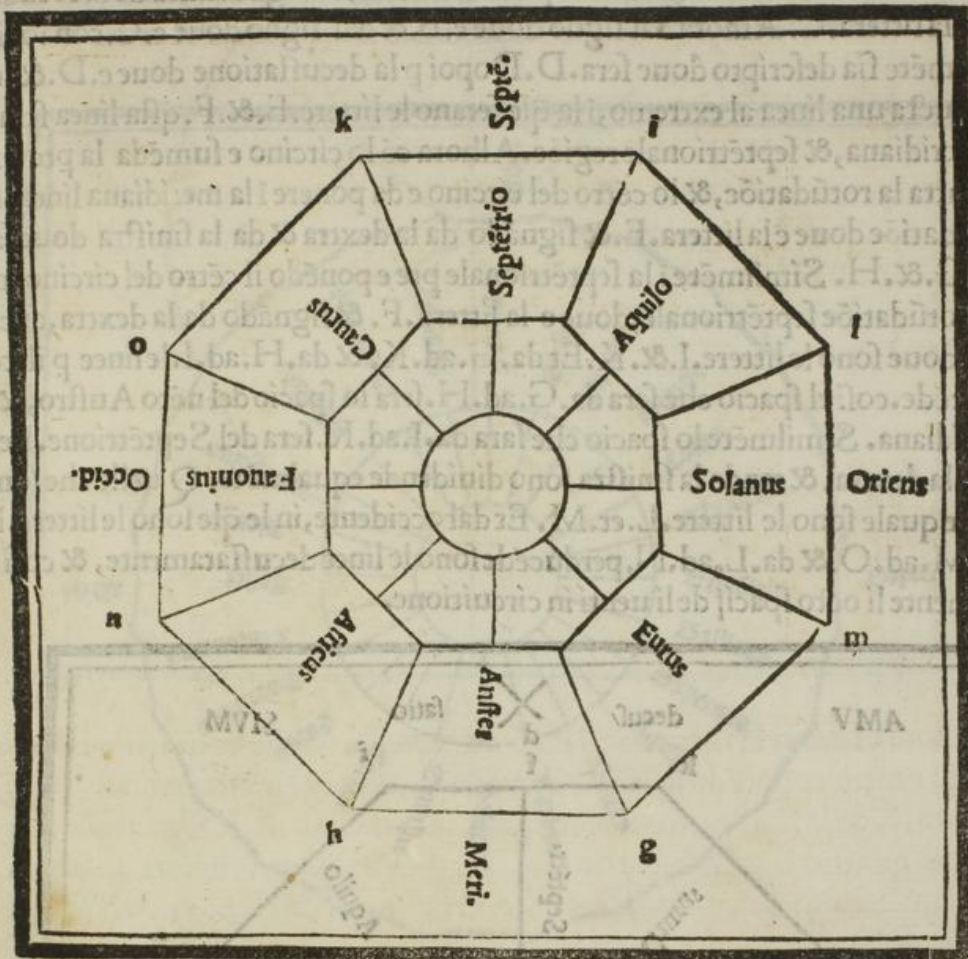
Ma son anchora altri piu nomi et flati de uẽti, che da li loci, aut da li fiumi, o da le pcel
le de li moti sono tracti. Oltra di questo le Aure matutine, le q̃le q̃n el sole emerge de la
subterranea pte uersando pcuta lo humore del aere, et cõ impeto scãdendo trudẽdo, ex
prime li flati de le aure cõ lo antelucano spirito, li q̃li q̃n serano pmãsi cõ lo exorto sole
teneno le pte del uento Euro. Et p questa cosa che da le aure se pcrea, da li greci *ὀριγες* si
uede essere appellato. Similmẽte il Crastinus dies p le aure matutine *ὀριγες* si dice essere
uocitato. Ma son alcuni q̃li negano Eratosthene la mẽsura del circuito de la terra haue
re possuto cogliere, q̃le o sia certa aut nõ uera, nõ po la nostra scriptura nõ hauere le ue
re terminatiõe de le regiõe, unde li spiriti de li uẽti nascono. Adũcha si cosĩ e, tanto sara
come nõ certa la ratiõe di questa mẽsura, ma aut magiori ipeti, aut minori habiano cia
scuni uẽti. Perche queste cose da noi sono breuemẽte exposite, acio che piu facilmente
siano itese. A mi e apparso i lo extremo uolume la forma, siue come li greci *ὀριγες* dico
no, dui explicare, uno cosĩ deformato, che appara unde certi spiriti de uẽti nascão, laltro
in qual

in q̃l modo dal loro ip̃eto da le aduerſe directiōe de li uici & placeſſiano euitati li nocēti
fiati. Ma el ſera in la exēquata planitie il cētro, doue e la littera. A. ma la antemeridiana
umbra del Gnomone, doue e. B. & dal centro, doue e. A. cō lo cīrcino diducto a q̃llo ſi-
gno del umbra, doue e. B. ſia circūacta la linea de la rotūdatiōe. Ma reposito el gnomō,
ne doue auāte era ſtato, expectāda e iſino a tātō che decreſca, & faciā unaltra uolta cre-
ſcēdo pare a la antemeridiana umbra la poſtmeridiana, & tāga la linea de la rotūdatiōe,
doue ſera la littera. C. Alhora dal ſigno doue e. B. & dal ſigno doue e. C. con lo cīrcino
decuſſatamēte ſia deſcripto doue ſera. D. Dopoī p la decuſſatione doue e. D. & lo cen-
tro, ſia pducta una linea al extremo, i la q̃le ſerano le littere. E. & F. q̃ſta linea ſera lo idī-
ce de la meridiana, & ſeptētrionale regiōe. Alhora cō lo cīrcino e ſumēda la pte ſextade
cīma de tutta la rotūdatiōe, & lo cētro del cīrcino e da ponere i la meridiana linea, q̃le tā-
ge la rotūdatiōe doue e la littera. E. & ſignādo da la dextra & da la ſiniſtra doue ſarano
le littere. G. & H. Similmēte i la ſeptētrionale pte e ponēdo il cētro del cīrcino in la li-
nea de la rotūdatiōe ſeptētrionale, doue e la littera. F. & ſignādo da la dextra, anche da
la ſiniſtra doue ſono le littere. I. & K. Et da. G. ad. K. & da. H. ad. I. le linee p il centro
ſono pducēde. coſi el ſpacio che ſera da. G. ad. H. ſera lo ſpacio del uēto Auſtro, & de la
parte meridiana. Similmēte lo ſpacio che ſara da. I. ad. K. ſera del Septētrione. Le altre
pte, tre da la dextra, & tre da la ſiniſtra ſono diuidēde equalmēte. Quelle che ſono dal
oriēte, in le quale ſono le littere. L. et. M. Et dal occidente, in le q̃le ſono le littere. N. &
O. & da. M. ad. O. & da. L. ad. N. perducēde ſono le linee decuſſatamente, & coſi ſera-
no equalmente li octo ſpaciī de li uenti in circūitione.

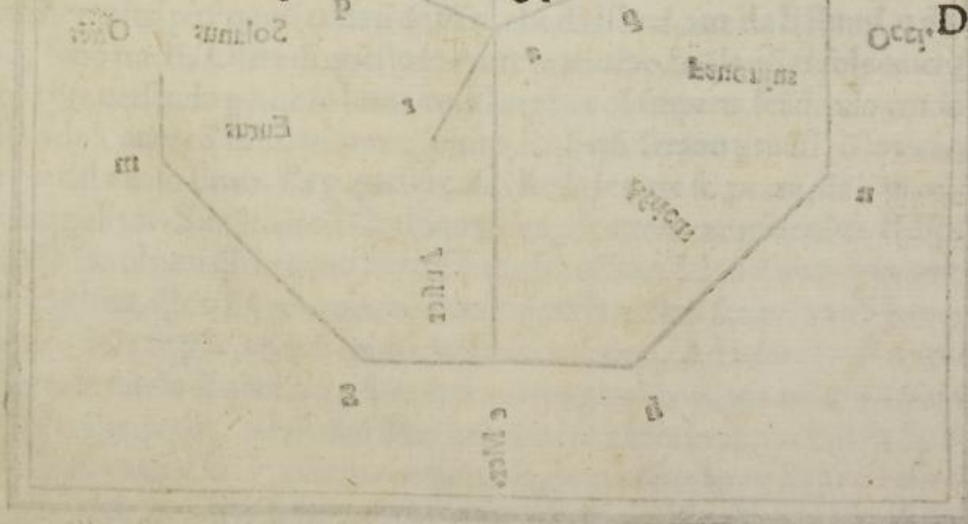


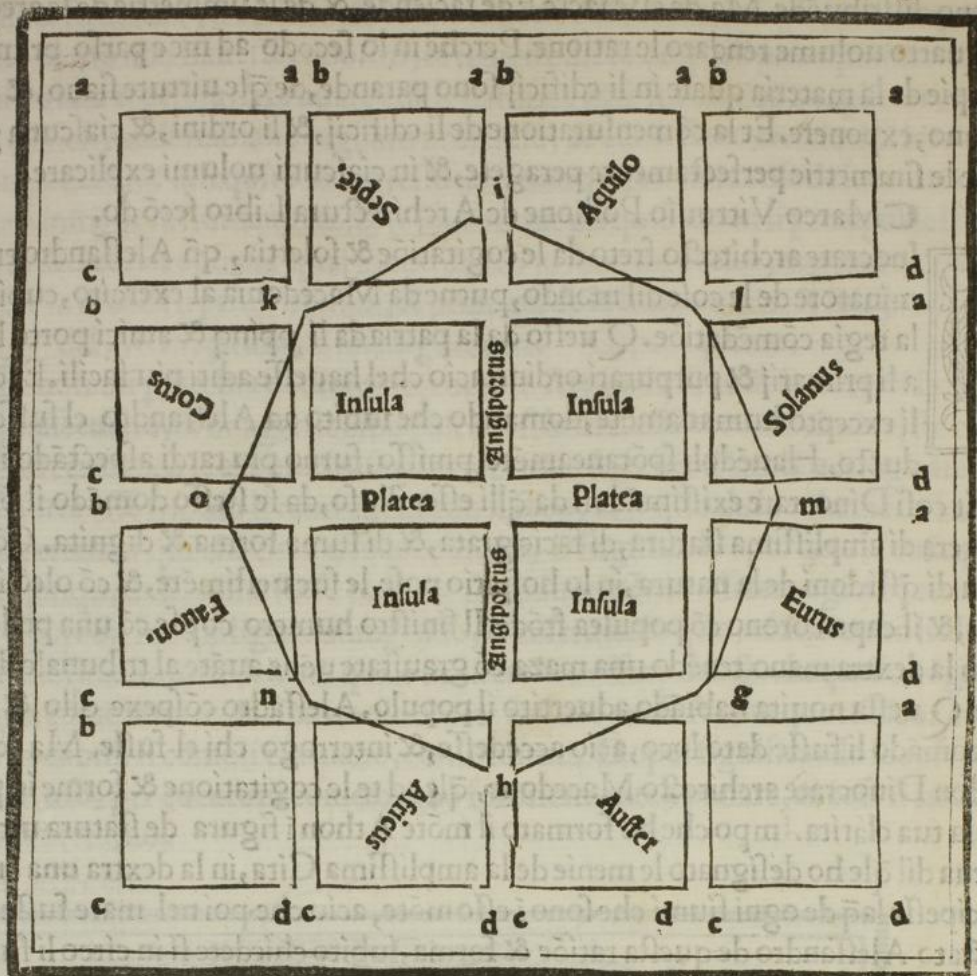
LIBRO

Le quale quando così serano descritte in ciascuní angulí del Octogono, quando dal mezo di incómeciaramo, intra Euro & Austro in lo angulo sara la littera. G. intra Austro & Affrico. H. intra Affrico & Fauonio. N. intra Fauonio et Cauro. O. intra Cauro et Septentrione. K. intra Septentrione et Aquilone. I. intra Aquilone et Solano. L. intra Solano et Euro. M.



Così queste conficte, intra lí angulí del Octogono sia posito lo Gnomone, et così siano directe dodece diuisione de le platee, et de lí Angiporti.





CDe la electione de li loci p situare le sacre Ede intro & de fora de la Cita. Cap. VII.

Iuissi li Angiporti, & le platee cōstituite, la electiōe de le aree a la opportunità & uso cōmune de la Cita e explicāda, a le sacre ede, al foro, & a li altri loci cōmuni. Et si le menie serano ap̄sso il mare, la area doue il foro sera cōstituito, elīgēda e prossima al porto. Ma si serano mediterranei, siano cōstituiti nel mezo del oppido. Ma a le sacre Ede, de li q̄li dei massimamēte la Cita si uede esser i tutella, & a Ioue, & a Iunone, & a Mīnerua in excelsissimo loco, unde la massima pte de le menie sia cōspecta, le aree siano distribuite, ma a Mercurio i lo foro, o uero anchora si come a Iside, & a Serapio i lo emporio. Ad Apollīne, & al Lībero patre ap̄sso al theatro. a Hercule, i q̄lle cita doue nō sono li Gimnasilī, ne anche li amphitheatrī ad circo siano facte. a Marte fora de la urbe, ma al cāpo. & similmēte a Venere al porto. Ma q̄sto anchora da li Hetrusci Aruspici da li scripti de le disciplīne cosi e dedicato, di Venere, di Vulcano, di Marte che li fanī p q̄sto fora del muro si debeno collocare, acio che i la urbenō insuesca a li adolescētī, o uero a le matre de le familie la Venerea libidine. Et a la forza de Vulcano de fora de le menie cō religiōe & sacrificiū euocata, dal timore de li icēdiū li edificiū si uedeno liberarse. Ma la diuinīta di Marte q̄n ella sia fora de le menie dedicata nō fara itra li citadini la armigera dissensione, ma da li inimici q̄lle defensate dal piculo de la guerra le cōseruara. Similmēte a Ceres fora de la Cita in loco al q̄le nō sempli hominī habiano andare se nō p necessita di sacrificare. Castamēte cō religiōe & sancti costumi q̄llo loco si de cōseruare. Et a tutti li altri dei a le ratione de li sacrificiū le aree apte a

li tēpli sono distribūede. Ma de esse sacre Ede faciende, & de le simmetrie de le aree in lo terzo & quarto uolume rendaro le ratione. Perche in lo secōdo ad me e parlo primamēte de le copie de la materia quale in li edificiij sono parande, de q̄le uirtute siano, & quale uso habiano, exponere. Et la cōmensuratione de li edificiij, & li ordinij, & ciascuna generatione de le simmetrie perfectamēte peragere, & in ciascunū uolumi explicare.

¶ Marco Vitruuio Pollione de Architectura Libro secōdo.



Inocrate architecto fredo da le cogitatione & solertia, qñ Alessandro era dominatore de le cose dil mondo, puenne da Macedonia al exercito, cupido de la regia cōmedatiōe. Questo da la patriada li ppinq & amici porto littere a li primarij & purpurati ordinij, acio chel hauesse aditi piu facili. Et da q̄li li excepto humanamēte, domando che subito ad Alessandro el fusse perducto. Hauēdoli spōtaneamēte pmissio, furno piu tardi aspectādo il tēpo idoneo. Et cosi Dinocrate existimādosi da q̄lli esser illuso, da se stesso domādo il p̄sidio. Perche el era di amplissima statura, di facie grata, & di suma forma & dignita. Cōfidato adūcha di q̄sti doni de la natura, in lo hospitio pose le sue uestimēte, & cō oleo il corpo punxe, & il capo coronò cō populea frōde. Il sinistro humero cōpse cō una pelle leonina, & in la dextra mano tenēdo una maza cō grauitate uēne auāte al tribunale dil Re iudicēte. Questa nouita habiādo aduertito il populo, Alessandro cōspexē q̄llo, & ammirandosi, comādo li fusse dato loco, acio accedesse, & interrogo chi el fusse. Ma ad q̄llo disse, io son Dinocrate architecto Macedone, q̄le ad te le cogitatione & forme io porto digne de la tua clarita. Impo che ho formato il mōte Athon i figura de statura uirile, in la man leua dil q̄le ho designato le menie de la amplissima Cita, in la dextra una cratera quale excipesse laq̄ de ogni fiumi che sono i esso mōte, acio che poi nel mate fusse p̄fusa. Delectato Alessandro de questa ratiōe & forma, subito chiedete si in circo li fussero agri frumētarij q̄li potesseno cō ratiōe tuire q̄lla Cita. Qñ trouo non potere se nō da le ultramarine subuectiōe, Alessandro disse, o Dinocrate io attēdo a la egregia cōpositiōe de la forma, & di quella me delecto, ma io animaduerto che si alcuno sera educto i colonia in esso loco, che il iudicio di quello fara uitupato. Impero che si come il nato infante senza il lacte de la nutrice nō si po alir̄se, ne anche a li gradi de la crescēte uita pducersi, cosi la Cita senza agri, & de q̄lli li fructi affluēti i le menie, nō po crescere, ne senza abūdātia de cibo hauere la frequētia, & lo populo senza copia cōseruare. Et cosi p̄ q̄l modo la formatiōe io pēso sia pbāda, cosi iudico il loco iprobādo, & pur io uoglio che tu sia meco, p̄ che io son p̄douer usare la tua opa. Et p̄ q̄sto Dinocrate dal Re nō si disparti, & in Egipto p̄seguito q̄llo. Iui Alessandro qñ si aiaduerti il porto naturalmēte tuito, lo Emporio egregio, li cāpi frumētarij circa tutto lo Egipto, le magne utilitate del imane fiume Nilo, comādo a esso cōstituire dal nome suo Alessandria Cita. Et cosi Dinocrate da la facie & dignita dil corpo cōmendato puenete a q̄lla nobilita. Ma a mi, o impatore, tale statura nō tribui la natura, la etate me ha deformato la facie, la ualitudine me ha de tracto le forze. Et cosi p̄ che da q̄lli p̄sidiij io son deserto, p̄ li auxiliij & scripti de la scientia (si cōe io spero) puenero a la cōmedatiōe. Ma cōe sia che in lo prio uolume de lo officio de la architectura, & de le terminatione del arte habia p̄scripto, similmēte de le menie, & intra le menie de le diuisione de le aree, & de le sacre Ede, & publici edificiij inseq̄ra lo ordine. Et similmēte de li priuati con q̄l p̄portione & simmetrie debeno esser, acio siano explicati, non ho pensato esser anteponendo, se primamente de le copie de la materia

materia